

Se teniamo accesa la fiamma dello Spirito che dà speranza, **TUTTO CAMBIA**



## L'oratorio ha la ricetta della gioia che cambia il mondo

*«Continuate ad allietare la gente, specialmente chi fa più fatica a guardare la vita con speranza. Aiutateci, con il sorriso, a vedere la realtà con le sue contraddizioni, e a sognare un mondo migliore!» (Papa Francesco agli artisti del mondo dell'umorismo, 14 giugno 2024)*

La ricetta che abbiamo in oratorio è la **ricetta della gioia**, perché sono bambini e ragazzi a “tirarcela fuori”, insieme alle motivazioni che ci spingono: donare tempo ed energie per amore procura gioia e pace interiore. Non lo facciamo per il *benessere*, ma ci sforziamo di **fare stare bene le persone che entrano in oratorio**, perché ciascuno, a poco a poco, magari, possa interrogarsi sulle “ragioni” di tale prospettiva di speranza. Le parole che il Santo Padre ha rivolto ai “comici” il 14 giugno scorso provocano anche noi, non perché siamo degli “umoristi” ma perché **«noi qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri»** (san Domenico Savio, parlando dell'oratorio di don Bosco). **«Allietare la gente»** è un'arte che nasce dal cuore che in oratorio va esercitata come un “principio” su cui fondare molte delle nostre iniziative, se non tutte! Proprio perché la vita va guardata con speranza e perché, molto spesso, il «male è insopportabile» e trova nella gioia che nasce dall'amore il suo antidoto migliore.

E poi c'è il sogno di un mondo migliore! Così insito nella natura dei bambini che non possono essere subito disillusi da degli adulti che invece fanno di tutto per distruggerlo. In oratorio il futuro lo si costruisce partendo dai ragazzi perché davvero il mondo sia migliore, più giusto, più solidale, in pace! **La strada delle Beatitudini è una strada di speranza** che in ora-

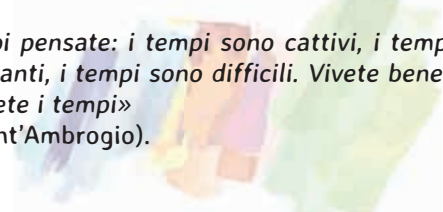


torio si tramuta in azioni, emozioni e pensieri sempre nuovi e sempre buoni!

Accogliamo con entusiasmo la proposta del nostro Arcivescovo Mario: «*“basta!” al male con cui i figli degli uomini tormentano gli altri e se stessi... resistere al male continuando con tenacia e sapienza a essere operatori di pace*»

Si resiste al male affidandosi alla grazia di Dio e sforzandosi di “vincere il male con il bene” (cfr. *Romani 12*). Chiederemo esplicitamente a bambini e ragazzi di stare dalla parte del bene, compiendo **azioni di bene**, avendo come **“indice” operativo le Beatitudini**, il Discorso della Montagna, il comandamento dell’amore e – da riscoprire e riproporre in vista del Giubileo 2025 – le **opere di misericordia** (“*intramontabili*” perché derivano dalle opere di Gesù nel vangelo).

Ai ragazzi dell’oratorio si può proporre davvero di **contribuire a cambiare il mondo**, cercando con loro quali sono le sfide per **realizzare un futuro migliore** e quali sono i **passi** che possiamo compiere concretamente noi, personalmente e in gruppo, per **“costruire la speranza”** con azioni concrete oggi. In oratorio, saremo **non solo “pellegrini di speranza”** ma **“animatori di speranza”!**



«*Voi pensate: i tempi sono cattivi, i tempi sono pesanti, i tempi sono difficili. Vivete bene e mu-  
terete i tempi*»  
(sant’Ambrogio).

**Leggi la proposta TUTTO CAMBIA sul sito [www.chiesa-dimilano.it/pgfom](http://www.chiesa-dimilano.it/pgfom) e su Il Gazzettino della FOM del 15 luglio 2024.**



## Il Giubileo è straordinario

Il **Giubileo 2025** diventa un'occasione preziosa, da non perdere, un punto fermo da vivere e da cui ripartire. Lasciamoci sorprendere dal messaggio di speranza che porta con sé, nel quale ciascuno è in cammino. **Alcune scelte, fatte in determinati momenti della vita**, dettate dagli eventi che ci capitano, **possono dare forma a tutta la nostra esistenza**: questa è l'occasione! Questa è la **straordinarietà** che segna la quotidianità e la crescita di ciascuno. Vale anche per i nostri ragazzi che dovrebbero ricordarsi di questo Giubileo come un anno straordinario nel cammino della loro fede! Nel prossimo – che, se Dio vorrà, vivremo nel 2033 – non saranno più dei bambini, dei ragazzi o degli adolescenti... La nostra speranza è che molti di loro abbiano maturato scelte di fede e di "vocazione", avendo come fondamento il "DNA" del vangelo imparato in oratorio!





## Il logo TUTTO CAMBIA

Una **porta** che si apre, con una forma che è quella della **croce del Signore Gesù** e subito si affacciano all'orizzonte i **colori di una vita rinnovata**, dove **tutto ha un senso**, dove è chiaro che l'amore, quello disposto al sacrificio e al dono di sé, con la sua **limpidezza**, è la strada per la felicità. L'amore della croce **si espande** fino ad abbracciare la vita e il **TUTTO** che potrebbe risultare nero – se lasciato alla disperazione – cambia nei **colori** della gioia.



Le **cose della vita** possono infatti essere vissute casualmente, senza una direzione precise, a caso, appunto, o così "come capitano", indefinite dentro un contesto opaco, senza una prospettiva e un senso oppure, meravigliosamente, con un passaggio che è "grazia di Dio" (una grazia che è per tutti!) possono essere **ordinate** in un viaggio meraviglioso che diventa la vita stessa, un cammino che non ha confini ma solo una **direzione**. La **meta** è qualcosa che ancora **non si vede** ma «la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori». La speranza è un sentimento impossibile? L'amore di Dio è qualcosa di lontano e irraggiungibile? Gesù è venuto a dimostrarci che il suo amore è davvero

“a portata di mano”: la porta della croce contiene come una maniglia, **basta** avere il coraggio di aprire la propria porta del cuore a Gesù. È il significato del Giubileo 2025 che ci farà non solo “pellegrini di speranza” ma “animatori di speranza”! L’amore di Dio riversato così nel cuore ci rende “**santi**”, con un semplice passaggio che prevede il perdono, la misericordia e il «rimettere tutto a posto» (elementi essenziali del dono di un Giubileo) e ci spinge ad amare come Dio ama. La santità è davvero la meta della nostra esistenza e l’obiettivo di ogni vocazione, perché «la vita è vocazione». Quell’**aureola** ricorda l’aureola di un ragazzo che nel Giubileo sarà proclamato santo, un ragazzo molto vicino a noi, e che per noi è un esempio di genialità, originalità, fede, preghiera, carità e, dunque, di una normalità eccezionale: **Carlo Acutis**. Sarà lui a sostenere le nostre giornate e a farci gridare di gioia, quando sarà dichiarato santo dal Papa, in questo Giubileo nel quale davvero scopriremo che, con Gesù, TUTTO CAMBIA!



## Giubileo, tempo per educare alla pace

C’è un servizio che in modo accorato il nostro Arcivescovo Mario Delpini ci chiede di compiere che è **l’educazione alla pace**. È un compito arduo perché rischiamo che gli stessi ragazzi ormai non facciano più caso alle immagini di guerra e distruzione che appaiono nei telegiornali e spesso sui social, senza scalfire abbastanza la nostra sensibilità.

Eppure stiamo vivendo un tempo in cui dobbiamo chiedere alle nuove generazioni di vivere in “controtendenza” rispetto alle trame d’odio che stanno contaminando i rapporti non solo fra i popoli o fra le religioni ma anche fra le persone.

Non è facile dire che cosa sia giusto fare. Solo che, anche in questo caso, l’oratorio è chiamato a interrogarsi sul suo ruolo, rispetto alla sensibilizzazione di fronte ai conflitti in atto, rispetto a una cultura di pace che passa attraverso l’accoglienza, il rispetto delle diversità,

l'inclusione, il perdono, la compassione e, tutto sommato, la carità, così come il vangelo ce la insegna.

**Tendere e stringersi la mano è l'immagine simbolica da sviluppare in percorsi e in dialoghi con i ragazzi** che producano ed educino a un atteggiamento di pace e non violenza, di azioni e parole buone, di disponibilità a una amicizia autentica nei confronti di chiunque busi alla nostra porta.

Il nostro Arcivescovo nella Proposta pastorale chiarisce meglio che cosa intenda per "educazione alla pace": *«L'educazione alla pace deve piuttosto incidere nel proporre una visione del mondo, della storia, delle persone che ispiri l'opera di riconciliazione tra i popoli, che offra motivazioni convincenti per edificare la coscienza e le opere della fraternità».*

**L'esercizio sincero della fraternità in oratorio suscita certamente sentimenti di pace.** L'occhio attento degli educatori perché possano intervenire nella "gestione dei conflitti" è un "compito" che occorre esplicitare nelle modalità, all'interno delle équipes di educatori perché non si incancreniscono situazioni di "separazione" o "tensione" o "maldicenza" fra coetanei, generando divisioni, risentimento e rancore, anche fra i più giovani. Inoltre, è fondamentale trovare forme di educazione del linguaggio: la volgarità che può scaturire nell'insulto, anche gratuito, non favorisce un clima di pace. La strada è quella della dolcezza fraterna che in oratorio è davvero possibile, attorno al "fare" insieme o semplicemente al "giocare" insieme, nel rispetto delle regole. **In oratorio si fa la pace, sempre!** Con la pace, TUTTO CAMBIA!

Nella Proposta pastorale 2024-2025 «Basta. L'amore che salva e il male insopportabile», l'Arcivescovo suggerisce **alcune attenzioni irrinunciabili** (cfr. pagg.36-38) **che quindi lo sono anche per l'oratorio**: confronto con la Parola di Dio e con il mistero dell'incarnazione e della redenzione del Figlio di Dio; momenti di preghiera che abbiano a cuore la pace e invocino la pace; informazione attenta e critica sulle motivazioni dei conflitti in atto (si può fare un lavoro di ricerca con preado-

lescenti e adolescenti, ad esempio); comunicazione di messaggi di pace (che possono trovare in oratorio una cassa di risonanza: si può pensare a campagne social di promozione della pace, ecc.); ascolto del punto di vista delle vittime (si possono raccogliere testimonianze e proporle ai ragazzi in un confronto schietto sulle conseguenze della guerra); creare percorsi per «offrire a tutti buone ragioni per pensare la pace, cercare la pace, operare per la pace».

*«Basta con le atrocità  
che si commettono in tante parti della terra!  
Basta con le ferite inguaribili  
che segnano la vita di persone e di popoli!  
Basta con il risentimento e l'odio  
che si radicano nell'animo delle persone!  
Basta con lo sperpero scandaloso  
di immense risorse per distruggere!  
Basta con l'angoscia per il futuro!  
Basta con l'incapacità di intravedere vie d'uscita,  
possibilità di tregue e di pace».*

(Mario Delpini, Proposta pastorale 2024-2025. Basta. L'amore che salva e il male insopportabile).

**C'è bisogno di un GRUPPO DI LAVORO che in oratorio abbia a cuore e si faccia carico dell'educazione alla pace e costruisca progetti, occasioni, percorsi, proposte, attività per animare l'oratorio sul tema della pace con azioni e pensieri di pace.**

Gli spunti di animazione sono disponibili sul nostro sito [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom) (ci si può confrontare anche con il ricco materiale che Caritas Ambrosiana pubblica sul suo sito sui temi della mondialità e della pace, anche in occasione della pubblicazione del Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 1° gennaio, che quest'anno sarà nel Giubileo 2025). Si può contattare anche il gruppo di Animondo di Caritas per percorsi formativi e materiali: [animondo@caritasambrosiana.it](mailto:animondo@caritasambrosiana.it)

